Non c'è accordo nel pentapartito sul trasferimento delle competenze agli enti locali

Psi: niente tagli ai Comuni La Dc insiste: ci saranno

Come verrà coperto il «buco» di 800 miliardi?

Dice Amato (Psi): «Salteranno fuori nella discussione in Parlamento» - Al convegno di Viareggio Pellicani (Pci) propone una patrimoniale nel cui ambito l'imposta immobiliare sia riservata alle autonomie

Dal nostro inviato VIAREGGIO - Proprio in 1500 amministratori pubblica ammenda. Ma ha negato chiusura di assemblea i sinche per quest'anno ci sia nedaci e gli amministratori gli orientamenti di palazzo Chigi una simile prospettiva. presenti al convegno sulla finanza locale di Viareggio hanno potuto avere qualche elemento in plù sugli orien-Quegli 800 miliardi - ha affermato - salteranno fuori in occasione della discussiotamenti del governo in mane in Parlamento e il goverteria di finanziaria. Il sottono proporrà di vincolarli ad segretario alla presidenza appositi capitoli di spesa da del Consiglio, Giuliano Amato, ha chiarito alcune cose e lasciato nel vago altre. Sicuramente ha seminato

giuntiva rispetto ai trasferi-

menti statali garantiti agli

enti locali nella misura delle

competenze 1986 e con l'ag-

giunta del 4% che rappre-

senta il tasso di inflazione

programmata per il prossi-

mo anno. Ma il responsabile

economico democristiano,

Rubbi, proprio poche ore

prima aveva parlato di un

buco di 800 miliardi pre-

sente nella Finanziaria per

ciò che concerne le compe-

tenze di comuni, province e

comunità montane. La Ta-

bi, con il ministro del Bilan-

cio Romita a fare da sponda

in una autonoma conferenza

stampa — dovrebbe così

compensare i mancati tra-

sferimenti statali e garantire

un gettito attorno ai mille

miliardi. In sostanza si ri-

proponeva pari pari lo sche-

ma che aveva portato l'anno scorso a una sonora boccia-

tura della Tasco in Parla-mento (anzi, il primo gover-

no Craxi cadde proprio su

questo scoglio e fu costretto

a dare le dimissioni). Amato

non ha mancato di sottoli-

neare gli errori commessi

dall'esecutivo in quell'occa-

ROMA - Ma la Finanziaria

dov'è? O meglio, dov'è la politi-

ca economica che il governo

vorrebbe perseguire con questa

legge? Licenziato il testo dal pentapartito e passato alla «cucina dei tecnicia alla presidenza

tori si chiedono dove andare a

varata. La conclusione quasi unanime è che questa, in effet-

ti, è un'operazione fantasma.

«La Finanziaria, è vero, doveva

essere leggera. Ma non è diven-

tata troppo leggera, quasi inso-stenibile?» si chiede, ad esem-

pio, il «Corriere della Sera» che

titola, appunto, «L'insostenibi-

le leggerezza della manovra.

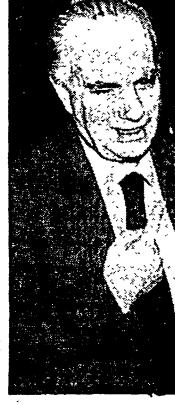
Non è un mistero che all'origine di questo balletto delle cifre e delle intenzioni tra messaggi e smentite per le sortite degli esponenti del esponenti socialisti e demopentapartito degli ultimi cristiani, ci sia una differengiorni. Ufficialmente Amato te valutazione sul tipo di tasha sostenuto la Tasco, accresa da proporre per i comuni. Nella riunione di giovedì ditando questo balzello come scorso a plazza del Gesù, i de provvedimento in grado di introdurre fin dal 1986 eleavevano approvato a magmenti di autonomia imposigioranza una linea di contiva. Si tratterebbe, ha agdotta che doveva portare ad giunto il sottosegretario, di ottenere l'istituzione di una una tassa comunale -ag-

mobili (in sostanza una nuova Socof, l'imposta «straordinaria, che gli italiani pagarono nel novembre del 1983). E non è escluso che proprio questo orientamento - in un primo tempo appoggiato dai repubblicani - abbia spinto Amato ieri a una precipitosa retromarcia sulla questione del «buco» da 800 miliardi nella Finanzia-

Tutto ciò lascia vedere con molta nettezza come il tema della riforma della finanza locale e dell'ordinamento autonomistico, nonché della revisione del sistema tributario, resti ancora una volta in sott'ordine rispetto alla polemica tra i membri della coalizione pentapartita. L'ha rilevato nel suo intervento il responsabile degli

Pellicani. I comunisti — ha ricordato — hanno ormai da mesi proposto alla discussione fra le forze politiche una ipotesi di riforma del sistema tributario che assicuri a la riforma della finanza e comuni, province e regioni
una disciplina finanziaria
adeguata ai rilevante trasferimento di funzioni che li verimento di funzioni che li vede protagonisti. Il Pci — ha aggiunto Pellicani —pur con la necessaria gradualità, chiede che il primo segno innovatore rappresentato dalla tassazione dei Buoni dei tesoro, abbia ora un coerente svolgimento attraverso la tassazione degli altri redditi da capitale e con l'introdusati nuovi tributi. Nell'ambizione di una imposta patrito del nostro oblettivo di rimoniale a bassa aliquota nel definizione dell'intero sistecui ambito il segmento imma tributario — ha concluso mobiliare sia riservato alle Pellicani — questa affermaautonomie». zione può costituire un pun-Ma per Pellicani resta in





Alfredo Reichlin





sione e ha fatto davanti a | nuova sovrattassa sugli im- | enti locali del Pci, Gianni | pledi anche un'altra questione che l'intervento di Amato («Il quale pure ha riconosciuto la necessità proclamata dai comunisti di una manovra più ampiaagganciata alta rispetto all'86, salterebbe certamente se fosse applicata alla sola Tasco, se pure come criterio aggiuntivo e facoltativo. «Amato - ha continuato il responsabile degli enti locali di Botteghe Oscure - ha fatto riferimento però anche a non meglio preci-

> to di partenza comune». Resta però da vedere la reale intenzione del governo di arrivare a una soluzione completa. La stessa assicurazione data agli ammini-stratori sugli 800 miliardi nasconde un interrogativo. Perché non sono stati inseriti subito nei conti della Finanziaria? Prima che Dante Stefani,

segretario nazionale della Lega delle autonomie, chiudesse il convegno con la notizia della richiesta di un incontro a Cossiga, Amato ha anche fatto un'ammissione tà. •Per la prima volta — ha detto testualmente - quest'anno il governo non mentirà sapendo di mentire come aveva invece fatto finora. Alla sanità, le cui competenze verranno trasferite alle Regioni, sarà attribuito un fondo valutato sulla base del preconsuntivo '86 aumentao del famoso 4%. In precedenza, la spesa sanitaria inserita in Finanziaria e in Bilancio, veniva largamente sottostimata obbligando in pratica molte Usi all'indebitamento sommerso.

Guido Dell'Aquila



Pizzinato conclude il Consiglio generale della Cgil

Antonio Pizzinato Gianni De Michelis

Finanziaria, contratti, lavoro «Il movimento riparte da qui»

«Un intreccio decisivo per riconquistare rappresentatività ed egemonia» - Le re-tribuzioni quasi tre punti sotto l'inflazione - De Michelis polemizza con Trentin

ROMA — «Scusate compagni, chi come ministri come Giovanni Goria e Franca me è stonato non pensa ai "crescendo", Falcucci di considerare la legge finanné sinfonici né di movimento. Pensa, però, a come riconquistare rappresentatività ed egemonia al sindacato, sul campo. Si attendeva da Antonio Pizzinato, nella conclusione del consiglio generale della Cgil, la classica mediazione tra le due diverse analisi emerse nella discussione: quella di Ottaviano Del Purco, più sensibile ai segnali di mutamento del quadro politico; e quella di Bruno Trentin, più attenta ai pericoli, per il sindacato e la stessa prospettiva della sinistra, di una involuzione della politica economica e delle relazioni industriali. Invece: «Il mio è un intervento di parte», premette Pizzinato. Niente mediazioni. Piuttosto, una attenta ope-razione di ricucitura del disegno strategico messo a punto nell'ultimo congresso della confederazione. Lì, all'Eur, proprio il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, indicò l'esigenza di una correzione nella politica economica capace di sfruttare le nuove condizioni favorevoli della congiuntura internazionale. ·Ma questa svolta non c'è stata», denuncia Pizzinato: «Quelli che dovevano essere vantaggi per lo sviluppo e l'occupazione si sono trasformati in profitti e in qualche caso in aumenti per la rendi-

Un segnale di novità, così, è stato bruciato sull'altare del compromesso politico nel pentapartito. Ora lo stesso Craxi rivela le tante resistenze a un intervento legislativo che faccia accelerare gli investimenti (sono ben 5.000 i progetti incompiuti) nel Mezzogiorno. Fra sel mesi anche questo discorso potrà tradursi in una manifestazione di impotenza. Qui, invece, c'è già - afferma Pizzinato — una ragione di mobilitazione generale, per smascherare i veri nemici del Mezzogiorno, per impedire a

ziaria «cosa loro».

Chiedere che si scoprano tutte le carte - sostiene Pizzinato - non può significare attendismo, tantomeno delega. È, invece, il modo per acquisire nell'insieme del movimento una coscienza plena degli obiettivi e della sfida. È ciò che si è cominciato a fare, in Calabria, a Brescia, in Emilia Romagna. Per il segretario generale della Cgil la ripresa di iniziativa del sindacato passa proprio attraverso l'acquisizione delle priorità rivendicative nei gangli vitali del sindacato. Per questo, la Cgil insiste per una assemblea nazionale dei quadri e dei delegati. Non è solo una indicazione di metodo (che Pizzinato sostiene anche all'interno della Cgil) ma una precisa scelta di democrazia.

Molte carte del governo già non piacciono; se anche le altre fossero dello stesso segno, proprio questa capacità di portare a unità le forze e i soggetti del mondo del lavoro potrà dare spessore e qualità alla lotta necessaria. Un'altra cosa dice ancora Pizzinato: oggi il mondo del lavoro si presenta estremamente frantumato e differenziato, anche per status e reddito. Impegnarsi per superare questa realtà, recuperando la plena rappresentatività del mondo del lavoro, significa creare condizioni più favorevoli nei rapporti fra le forze rinnovatrici e di sinistra.

Pizzinato aggiunge: «La rifondazione non è un rito. Ora occorre andare alla sostanza, all'intreccio tra contratti, occupazione e finanziaria: e questo terreno che la Cgil sceglie, oggi che una fase «difensiva» si è chiusa e un'altra va aperta. «La possiamo aprire perché, an-che se limitati, abbiamo già risultati su cui contare: gli accordi aziendali, il re-ferendum dei metalmeccanici, la stessa tassazione sui Bot. Quest'ultimo riferi-

mento rimanda alla polemica, aperta qui e fuori. Il ministro De Michelis è intervenuto ieri accusando Bruno Trentin di perseguire «la logica del tanto peggio tanto meglio», solo perché il dirigente della Cgil aveva passato in rassegna tutte le cifre che non tornano nella manovra finanziaria del governo. Pizzinato richiama proprio un'espressione di Trentin: •Meglio meno, ma meglio». E aggiunge: «Dobbiamo sapere ccs'è meglio». Sul fisco, appunto. Quel decreto sui Bot non dà ragione al sindacato solo su un punto, ma su tutto un disegno di riforma. Io — dice Pizzinato — ho abitato per un po' a Porta Pia. Li i bersaglieri aprirono la breccia, ma poi è passato un pezzo di storia».

E per i contratti? Proprio ieri l'Istat ha reso pubblici i dati delle retribuzioni ad agosto sullo stesso mese dell'85: soltanto un 3% di incremento, a fronte di un costo della vita aumentato del 5,9%. Le retribuzioni perdono terreno anche perché non si rinnovano i contratti. Colpa del costo del lavoro, come dice Lucchini? «Suvvia, ci sono aziende che offrono il doppio delle 70-110mila lire chieste nella piattaforma, replica Pizzinato. Lo scontro, allora, è sul recupe ro del potere contrattuale là dove si fanno le ristrutturazioni e l'innovazione, dove influiscono i nuovi regimi d'orario e lo stesso inquadramento può portare più soldi ma legati agli effettivi incrementi di produttività. Ecco cosa è •meglio». Ecco perché conviene chiudere subito i rinnovi. •Ma i tempi non possono umiliare la qualità delle piattaforme e l'autonomia delle categorie». È, l'ultimo messaggio che ha molti interlocutori, compreso il governo.

Si passa al documento politico quan-do ci sono ormai tutti gli elementi di sintesi che consentono la significativa convergenza nel voto.

Finanziaria «fantasma» Critiche da ogni parte

Craxi a Napoli rilancia la polemica sugli investimenti nel Mezdel Consiglio, ora i commentazogiorno - Reichlin: invertire la manovra economica del governo ricercare il senso della manovra

> che tra i tagli decisi ci sia quello della fiscalizzazione degli oneri sociali (880 miliardi in meno alle imprese) che farebbe perdere competitività al complesso delle aziende italiane in un momento delicato di riammoder-

La «Stampa» mette sotto ac-cusa il «galleggiamento», perse-guito soprattutto dal ministro namento e riconversione. Una manovra, quella del governo, che è stata progettata di basso profilo, che ha mantenudel Tesoro e dalla Dc, sull'onda della congiuntura economica to questo livello mediocre duinternazionale senza sfruttare a pieno le condizioni favorevoli rante la fase di discussione e che non si è sollevata nemmeno che si presentavano per far compiere un salto di qualità al di una briciola al momento del varo definitivo. Il Psi aveva pocomplesso economico del paese: «L'opinabile fondamento losto la questione degli investi-menti, soprattutto nel Mezzogico della Finanziaria sta, dunque, nel misurare i dati di oggi giorno, e sembrava intenzionacol metro di ieri e delineare così to a non mollare, ma alla fine è una corrente favorevole dalla passata l'idea di Goria che riquale basta lasciarsi trasportatiene ingiustificato insistere re». I dati di oggi, rileva molto con stanziamenti per il Sud opportunamente il giornale to-rinese, sono positivi solo in un quando i residui passivi rimangono alti a dimostrazione di confronto astratto con la realtà una sostanziale incapacità di precedente, ma rimangono sospesa dei centri interessati (va stanzialmente invariati e, quinda sé che il ministro del Tesoro di, negativi rispetto alle econonon indaga sul perché e sui responsabili di questo fenomeno mie di paesi a noi vicini.

Egli industriali si lamentano | e non propone una virgola per | ziamenti sulla base di giustifimodificare qualcosa). Questa linea ieri è stata «vistata» anche da Cabras, neodirettore del «Popolo»: «La Finanziaria non è leggera né di basso profilo». In visita ufficiale a Napoli Craxi ha rilanciato il tema della

polemica: «Noi non vogliamo diminuire il numero dei cantieri e aumentare la disoccupazione nel Sud. Al contrario, vogliamo aumentare gli investimenti e favorire nuova occupazione». E ancora: «Mezzogiorno ed occupazione sono state le nostre maggiori preoccupazioni fin dall'avvio della politica di risanamento economico... Posso assicurare che, al di là di ogni problema di contabilità generale, noi non faremo mancare necessari finanziamenti a nessun progetto, a nessun'opera approvata dagli istituti compe-

Sono parole molto chiare suonano come una specie di en nesimo guanto di afida nei confronti del «ragioniere» Goria che, appunto, ha negato i finan-

cazioni di «contabilità generales. In attesa che la polemica si sciolga il pentapartito deve re-gistrare un sostanziale falli-mento per il Sud. Lo stesso Craxi ammette che «in questi ultimi anni la spesa nel Mezzogiorno si è molto ridotta, e che «persistono percentuali di disoccupazione tra le più alte in

«La disoccupazione al Sud è già doppia rispetto al Nord — scrive il responsabile economico del Pci, Alfredo Reichlin, in un articolo per «Rinascita» —. Ma entro dieci anni, rebus sic stantibus, diventerà 4 volte (25 per cento contro 6 per cento). «lo misuro su questa realtà il progetto dello Stato e i ragionamenti contabili dell'onorevole Goria, scrive Reichlin. Un «progetto» che non ha la «capa-cità di essere strumento di politica economica perché per far questo non basta tagliare qua e là (e nemmeno solo fissare un tetto al deficit) ma mutare soprattutto la qualità della spesa

e delle entrate.. È ciò che ci si rifiuta di fare

anche con questa Finanziaria '87 che propone la estessa ricet-ta di cui uno degli ingredienti fondamentali è ela scelta di considerare gli interessi come la variabile indipendente della spesa pubblica che è «un'autentica scelta strategica». L'altro ingrediente è «l'incredibile meccanismo tributario che penalizza il lavoro e la produzione». Meccanismo che lo stesso presidente del Consiglio (pressato dai liberali) ha annunciato di non voler toccare nella parte più scoperta: i guadagni speculativi di Borsa. Il segretario del Pli, Altissimo, ha di nuovo minacciato che «nel breve e nel medio periodo i liberali non sono disposti neppure a discutere la tassazione delle plusvalenze di Borsa» perché questa eventualità «farebbe venir meno una delle condizioni per la nostra partecipazione al governo».

Ma se gli interessi sul debito publico sono tabb se il fisco è

pubblico sono tabù, se il fisco è tabù allora soltre a nuovi tagli della spesa sociale - scrive Reichlin - ciò comporta la rinuncia a rilanciare lo sviluppo attraverso un piano significativo ed innovativo di investimen-ti pubblici». Di qui, quindi, l'opposizione del Pci enetta, radicale, di linea, non limitata a questo o a quel taglio, a questa o a quella posta di bilancio...

Daniele Martini

L'ultimo discorso pubblico del presidente (per 6 anni) dell'azienda

«Ecco la Rai che vi lascio» Zavoli saluta e se ne va

Difesa dai prodotti d'importazione, tv del mattino, produzione cinematografica, Premio Italia, ecco l'opinione dell'uomo che sta per essere sostituito dal socialista Manca

Dal nostro inviato

LUCCA — •È tempo di sereni congedi». Sergio Žavoli è arrivato alla penultima cartella del discorso con il quale chiude — al teatro del Giglio — il Premio Italia. È quasi certamente il suo ultimo intervento pubblico come presidente della Rai, carica nela quale gli succederà - in virtù del recente accordo di pentapartito, Enrico Manca. Zavoli coglie l'occasione per salutare e ringraziare Alvise Zorzi, che dopo tanti anni lascia il Premio Italia; ma sta pariando anche di se stesso. dei trent'anni spesi con passione in Rai, dei sei anni trascorsi al settimo piano di Viale Mazzini. E spiega, ancora una volta, quale dovrebbe essere la Rai di domani, partendo dal patrimonio, dalle premesse che egli stesso ha contribuito a costruire e consolidare, specie in questi ultimi e tormentati anni, quando così difficile è iiventato tutelare autonomia e possibilità di sviluppo del servizio pubblico.

Il congedo di Sergio Zavoli stato, quindi, un discorso piano, un tocco di sobrietà nella consueta cornice paludata e un po' ampollosa che sempre caratterizza le cerimonie conclusive del Premio Italia; una lezione di stile, anche per chi ancora non ha dato pubbliche e persuasive ragioni della sua non rican-didatura. Senza spocchia e senza voler prevaricare chi gli succederà, ma sviluppando una sua coerente riflessione, Zavoli ha parlato della sfida che sta di fronte alla Rai: «Stanno entrando in crisi i modelli monopolitisti di mest nell'aula consiliare sui commerciale degli Usa, è fipiù importanti provvedimenti si sono formate magzionale... Una grande imprestato europei, il modelio sa nazionale di Ty deve riu-



TV DEL MATTINO - Za-

voli l'ha citata come occasio-

ne per strasformare generi,

stili, servizi da rendere, rac-

cogliendo le «pulsioni della

società: la Tv del mattino

andrà dunque concepita co-

me un insieme di servizi spe-

cializzati da rendere a un

paese che vuole continuare a

crescere e a cambiare, non

come un caleidoscopio adat-to per tutti gli usi e per tutte

le stagioni. E qui Zavoli ha

ripreso la polemica ammoni-

irice contro i «contenitori

CINEMA - La Rai è stato

difendere le grandi potenzia-

lità del cinema italiano in

uno dei passaggi forse più

del rischioso, compiendo ogni sforzo per riconvertire le sue strutture e il suo ruolo in due direzioni: 1) dispiegare tutto il proprio potenziale strategico come impresa industriale moderna e matura; specializzare al massimo grado la gamma del servizi.. tenendo conto delle risorse sociali e culturali del paese, delle sue tradizioni e dei suoi obiettivi. Questo patrimonio va difeso sia contro l'eccessiva invadenza del prodotti stranieri di scarsa qualità, sia contro il pericolo di un generale processo di omologazione verso il basso che il uno strumento decisivo per satellite renderà, temo, inevitabiles.

In questa cornice Zavoli Michele Urbano scire a immaginare il futuro ha collocato riferimenti alle difficili della sua storia; ocquestioni di cui si discute in

in questa direzione, che il Festival di Venezia ha indicato come glusta.

PREMIO ITALIA - Anch'esso, a giudizio di Zavoli, dopo quarant'anni dovrebbe subire una profonda trasformazione, divenendo punto d'incontro per cinema e tv, riferimento per il sistema nazionale e internazionale della comunicazione audiovisiva: ad esempio, con una sezione destinata alla qualità (festival del cinema a Venezia) e con un'aitra tesa a migliorare la qualità media del prodotto tv (il Mifed, mercato dell'audiovisivo di Milano)

In mattinata era tornato a Lucca, per una rapida apparizione, Biagio Agnes, diretto a Milano per la ripresa te-levisiva del concerto di Frank Sinatra. Nel discorso all'assemblea del Premio Italia, Agnes ha rivolto un saluto a Zavoli «al quale mi legano non soltanto stima e affetto, ma anche sentimenti di gratitudine per la paziente opera di equilibrio e di me-diazione che svolge per la

In serata, al teatro del Gi-glio, prima di Zavoli hanno parlato il sindaco di Lucca, Baccelli, e il presidente della Regione, Bartolini. Infine ha preso la parola il ministro Gava, reduce da un viaggio in Kenia e perciò assente da Roma mentre il pentapartito faceva l'accordo su Manca e riapriva il confronto sulla legge stralcio per le tv private. A proposito della quale Gava — partendo da Roma - si è limitato scaramanticamente a ricordare di averne pronto il testo dal 20 maggio e di voler risparmiare chiacchiere — visto che se ne fatti concreti. Si aspetta, quindi, il prossimo vertice di martedi.

Antonio Zollo

Duro scontro tra Dc e Psi anche nelle giunte della città e della Regione

Il Psi milanese: «Crisi in Provincia»

alla Dc nel giugno scorso dal

MILANO - Alla Provincia tra De e Psi la spaceatura è sempre più profonda. I socialisti ormai hanno abbandonato ogni sfumatura diplomatica. «L'apertura della crisi sembra ormai inevitabile. anticipano senza mezzi termini. Ma non è solo l'amministrazione provinciale a segnare profondamente il rapporto sempre più difficile all'interno del pentapartito milanese. La partita che si sta giocando riguarda i principali fronti istituzionali dove da un anno si è insediata nomine al vertici degli enti | Sotto accusa è la Dc. municipali si trascina da j

blema nucleare ha raggiunto temperature incandescenti: c'è la questione delle giunte anomale in alcuni centri dell'hinterland - così le definisce il Psi - formate da De e Pei; e c'è, infine, la Provincia dove la crisi, seppure non ancora formalizzata, è ormai fatto compiuto e sembra aver superato il punto di non ritorno.

Il segretario provinciale del Psi, Giovanni Manzi, in una intervista al quotidiano del suo partito - che apparirà oggi in edicola —, usa sia l'allenza a cinque. C'è il Co- | nella forma che nella sostan-

Il deteriorarsi dei rapporti | Donato. Allora ci siamo alza- | ranza e nella giunta di palazmesi senza trovare un accor- all'interno dei pentapartito ti e ce ne siamo andati». «Mon zo Isimbardi», dichiara il ca-

vicepresidente della Provincia, il socialista Gianni Mariani. In questi mesi la situazione è andata progressivamente peggiorando fino ad arrivare a venerdì quando la riunione dei cinque segretari si è conclusa senza che l'incontro fosse aggiornato. Anzi, dopo l'incontro, Manzi ha dichiarato che la distanza con la Dc è aumentata. Aggancio contingente della rottura è stata la questione delle «giunte anomale». «La De non ha saputo fare di meglio che chiedere a noi di sciomune dove il problema delle | za un linguaggio durissimo. | gliere le giunte di sinistra, | sta crisi ormai a tutti gli efcominciando da Melzo e San | fetti aperta nella maggiodo; c'è la Regione dove la di-visione tra Psi e Dc sul pro-La «verifica» venne chiesta ha commentato velenoso il Bertoli. «Il gruppo comuni-

ciando al Psdi e al Pri - i contatti sono già iniziati 🕳 la proposta di «un patto di amicizia. Ora tutti i riflettori sono

puntati sulla riunione del Comitato direttivo socialista che si riunirà domani. Ma attesa c'è anche per la prossima riunione del Consiglio provinciale di giovedi. Gli assessori socialisti hanno già rimesse le loro deleghe nelle mani del segretario provinclale. «Il Consiglio provinciale di giovedì deve essere il luogo in cui si discute di que-

segretario socialista lan- sta deciderà martedì quali iniziative, anche formali, assumere nel Consiglio e quali proposte avanzare per dare a questa crisi uno sbocco positivo. È realistico e necessario lavorare rapidamente per la formazione di una maggio-ranza e di una amministrazione di progresso: obiettivo che si può raggiungere con nuove e vecchie convergenze programmatiche, tra le forze di sinistra e quelle laiche. D'altra parte – ricorda Bertoli — dieci anni di giunta di sinistra alla Provincia hanno lasciato il segno. Non so-lo, ma in questi ultimi dodici gioranze di progresso.